

COMUNICARE

Coinvolgere le masse nel XIX secolo

Il problema della comunicazione di massa e del rapporto politica-popolo, semplificato nei primi del Novecento dall'avvento dei mass media, poneva allo stesso modo nei secoli passati, specialmente in concomitanza con i grandi eventi storici.

Prendiamo come esempio il periodo dell'unità d'Italia, le cui celebrazioni sono all'ordine del giorno tra il 2010 e il 2011 coinvolgendo tutti dal singolo cittadino agli enti pubblici: come informare il popolo degli eventi a loro contemporanei senza strumenti come la radio, la televisione e internet? Come raccogliere il consenso pubblico?

Oggi attraverso la pubblicità ad ogni angolo delle strade o trasmessa sempre più spesso alla televisione è molto più semplice far passare un qualsiasi messaggio alle grandi masse, ma è molto interessante scoprire quali erano i metodi utilizzati attorno al 1861 per raggiungere lo stesso scopo.

Marzo 1858: festeggiamenti per i 10 anni dalla concessione dello Statuto Albertino

E' ormai diffuso l'utilizzo della stampa come strumento di comunicazione tra la politica e il popolo. In questo modo viene informata la città di Torino, attraverso un proclama pubblicato sul "La Gazzetta Piemontese"¹ il 1° Maggio 1858, dei provvedimenti presi dall'amministrazione per coinvolgere la comunità nei festeggiamenti in onore del decimo anniversario della concessione dello Statuto Albertino².

Una componente importante è costituita dalla religione: i festeggiamenti si aprono infatti con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa della Gran Madre di Dio, e alle fasce sociali più basse vengono distribuite razioni supplementari di pane dalle rispettive parrocchie.

Le celebrazioni continuano con parate e sfilate delle truppe per le vie principali della città, con concerti vocali e strumentali, con l'apertura al pubblico delle sale di esposizione di regia proprietà³ e l'inaugurazione di statue commemorative di importanti personaggi come il Principe Eugenio, il Duca di Genova e Carlo Alberto. E' in questa occasione che viene aperta l'Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale al Castello del Valentino. Camillo Cavour, in qualità di Ministro delle Finanze, si occupa personalmente nel luglio 1857 del coordinamento dei lavori di restauro del regio castello.

L'avvenimento più sorprendente è l'illuminazione notturna in contemporanea delle vie del centro città, mediante speciali apparecchiature a gas, e delle case private.

Ciò colpisce anche la marchesa Costanza d'Azeglio⁴, che descrive l'avvenimento in una lettera al figlio Vittorio Emanuele⁵ esprimendo la sua approvazione per quest'opera grandiosa.

¹ **Gazzetta Piemontese** è il titolo di numerosi periodici: Gazzetta Piemontese (1720-1796) - "Giornale ufficiale del Regno di Sardegna", sospesa durante il periodo napoleonico, riprese le pubblicazioni con la Restaurazione; Gazzetta Piemontese (1797-1800) - Settimanale pubblicato a Torino dalla stamperia di Onorato De Rossi; Gazzetta Piemontese (1814-1860) - Trisettimanale, poi quotidiano, che dal 1° luglio 1848 aggiunge il completamento del titolo "giornale ufficiale del Regno" (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*; Gazzetta Piemontese (1867-1894) - Quotidiano fondato da Vittorio Bersezio, continuerà come il quotidiano "La Stampa"; La gazzetta piemontese: settimanale indipendente dell'Italia libera - Pubblicata ad Asti dal Comando della III brigata Asti nel 1944.

² Lo **Statuto fondamentale della Monarchia di Savoia**, concesso il 4 marzo 1848 e noto come **Statuto albertino** dal nome del Re Carlo Alberto di Savoia-Carignano, fu lo statuto adottato dal Regno sardo-piemontese e poi esteso a tutto il paese in seguito alla fondazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861. Rimase formalmente in vigore fino al biennio 1944/1946. Può essere considerato a tutti gli effetti un primo esempio di costituzione breve.

³ Regia Galleria d'Armi, R. Pinacoteca, Musei di Storia Naturale, di Antichità ed Egizio, la R. Camera di Agricoltura e di commercio, della Borsa e della Condizione delle sete, palazzo del R. Collegio Monviso.

⁴ **Costanza Alfieri di Sostegno**, nata a Torino il 27 Gennaio 1793 dal marchese Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno e Carlotta Melania dei conti di Duc, sorella di Luisa e Cesare, sposa all'età di 20 anni il marchese Roberto Taparelli d'Azeglio con il quale intraprende notevoli opere di beneficenza. Le sue lettere al figlio Vittorio Emanuele saranno un resoconto dettagliato dell'epoca a partire dalla Prima Guerra d'Indipendenza. Muore nell'anno 1862.

⁵ **Vittorio Emanuele Taparelli d'Azeglio**, figlio di Costanza d'Azeglio, nato nel 1816 a Torino intraprende la carriera diplomatica stabilendosi a Londra fino al 1868, fa pubblicare le lettere della madre nel 1884 e un'opera dedicata alla famiglia paterna nello stesso anno. Muore nel 1890 a Roma.

1860: Torino come capitale del nuovo regno

Dall'epistolario di Costanza d'Azeglio al figlio Vittorio Emanuele emerge il problema di mantenere Torino come capitale del nuovo regno che si sta formando. La preoccupazione del possibile spostamento del titolo su una città più grande pende come una spada di Damocle sul Municipio, che si impegna nell'abbellimento e nella promozione della città.

Promuovere la città per acquisire prestigio è una strategia a cui si ricorre attraverso i secoli: un po' come è capitato di recente in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006, l'amministrazione propone un piano di rinnovo della città; nell'aprile 1860 però il problema principale sta nel fatto che l'imponente opera di abbellimento è costosa e come spiega Costanza in una lettera al figlio i finanziamenti vengono chiesti al popolo, per niente convinto che il Municipio riesca nell'impresa.

Si pone il problema di collocare il Senato in una sede più grande e vengono proposti l'ampliamento di Palazzo Madama, progetto oneroso, o la costruzione di sale all'interno di Palazzo Carignano.

Il lieve malcontento dovuto al peso economico del rinnovamento cittadino viene però sovrastato dalla gioia derivante dalle vittorie dell'esercito e della flotta, e la popolazione partecipa calorosamente ai festeggiamenti. Ancora una volta emerge l'importanza della stampa come mezzo di comunicazione, anche se i tempi sono ancora lunghi (infatti Costanza riceve le notizie della vittoria di Garibaldi e sulle decisioni del Papa⁶ con 24 ore di ritardo) e i tassi di analfabetismo sono notevoli.

1861: Apertura del Parlamento

Il popolo viene messo al corrente del programma dei festeggiamenti (che come al solito comprendono parate, balli, musiche e concerti, opere di carità e beneficenza, ma soprattutto l'illuminazione del centro della città) e dei relativi costi da una delibera proveniente direttamente dalla Giunta Municipale.

Il ruolo principale è in ogni caso quello della stampa: la Gazzetta Ufficiale riporta infatti il primo discorso di Vittorio Emanuele II, ormai Re d'Italia⁷, alle delegazioni del Senato e della Camera dei deputati collocati ufficialmente a Palazzo Carignano il giorno della prima convocazione del Parlamento Italiano, il 18 Febbraio 1861.

Celebrazione dei personaggi protagonisti del risorgimento italiano

La pubblicazione del 19 gennaio 1861 del quotidiano "L'Opinione"⁸ riporta la descrizione della spada d'onore offerta a Garibaldi in seguito alla decisione di un comitato costituito a Napoli, a simboleggiare la gratitudine dell'intero paese e la speranza nel futuro.

Attraverso gli *Atti del Municipio di Torino* si può osservare la trascrizione della sessione straordinaria della seduta del Consiglio Comunale (27 novembre 1861) in cui la Giunta si interroga sulla concessione della cittadinanza torinese a militari e funzionari civili savoiani e nicesi. Anche se le condizioni dettate in precedenza dal Consiglio comunale risultano ambigue viene concesso il diploma di cittadinanza torinese al nicese Giuseppe Garibaldi, considerando il servizio da lui reso alla patria e non senza alcuna obiezione da parte dei consiglieri.

⁶ **Papa Pio IX**, (Senigallia, 13 maggio 1792 – Roma, 7 febbraio 1878), è stato il 255° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1846-1878). Il suo pontificato rimane il più lungo della storia della Chiesa cattolica, dopo quello di san Pietro.

⁷ Il **Regno d'Italia** nacque nel risorgimento, precisamente nel 1861, dal Regno di Sardegna, privato nel 1860 della Contea di Nizza e del Ducato di Savoia (ceduti alla Francia), e fu retto dalla sua nascita alla sua caduta, nel 1946, dalla dinastia reale dei Savoia. Il periodo del regno di Vittorio Emanuele II di Savoia, anche indicato come *Vittorio Emanuele II Re Eletto*, va dal 1859 al 1861, dopo che nel 1860 il Ducato di Parma, il Ducato di Modena ed il Granducato di Toscana si unirono al Regno attraverso dei plebisciti. Nello stesso anno vengono conquistati dai piemontesi il Regno delle Due Sicilie, tramite la Spedizione dei Mille, e la Romagna, le Marche e l'Umbria, tolte allo Stato della Chiesa. Tutti questi territori vengono annessi ufficialmente al regno tramite plebisciti. Nel gennaio 1861 si tennero le elezioni per il primo parlamento unitario, convocato per la prima volta il 18 febbraio 1861 e successivamente proclamato il 17 marzo dello stesso anno.

⁸ **L'Opinione** è stato uno storico quotidiano italiano di Torino. Nacque per iniziativa di Camillo Cavour nel 1846 con il compito di promuovere tra i liberali moderati quello che Massimo D'Azeglio definiva "l'opinione nazionale italiana". Chiuso nel dicembre 1900, comincia una seconda vita dal 1945 al 1946.

Onori e provvedimenti per la morte del conte Camillo Benso di Cavour

La delibera della Giunta Municipale di Torino del 6 giugno 1861, giorno stesso della morte di Camillo Benso di Cavour, presieduta dal sindaco A. Di Cossilla, dà le disposizioni per confortare gli animi sfiduciati dalla perdita: il primo punto è un proclama per annunciare il triste evento alla popolazione e per esortarla a non temere per il destino dell'Italia; il secondo punto è la partecipazione ai funerali; l'offerta di una tomba alla famiglia Cavour ed infine la richiesta di un monumento⁹ a testimonianza della gratitudine della città e del paese per l'operato di Camillo Cavour in campo politico.

I fondi saranno prelevati dal fondo della città e richiesti ai privati con norme ancora da definire.

Lo scopo di tale manifestazione è sia di onorare il grande uomo politico sia di dare un conforto alla popolazione, che vede morire uno dei simboli dell'Italia unita prima ancora che l'impresa sia del tutto compiuta. Viene sottolineata infatti del verbale della seduta della Giunta l'importanza di non perdersi d'animo e di continuare a sperare nel futuro del Paese.

⁹ Al centro della Piazza Carlo Emanuele II (nota tra i torinesi come piazza Carlina) è posta dal 1872 la grande statua a Camillo Benso di Cavour, ad opera di Giovanni Duprè.